

ItaliaOggi

1 | [TURISMO: CACCIA ALLO STAGIONALE](#)

IlMattino

2 | CONTAGI – [DA METÀ GIUGNO CAMPANIA IN ZONA BIANCA](#)

3 | L'INTERVENTO – [RINNOVABILI, L'ORO VERDE DEL SANNIO](#)

4 | LA LETTERA – [GAETANO MANFREDI: LA MIA CITTÀ È LA MIA FORZA E IL MIO DOLORE](#)

Avvenire

5 | [AL VIA IN NTT DATA "EXCELLENCE SCHOOL" SUPPORTO FORMATIVO PER STUDENTI](#)

WEB MAGAZINE

Scuola24-IIsole24Ore

[Da Mise e Crui 10 borse di ricerca su mercato e tutela del consumatore](#)

CorrieredellaSera

[Toscana sul podio delle mete turistiche preferite per l'estate](#)

Insurzine

[AIBA Academy: l'innovazione passa per la formazione](#)

WethelItalians

[A Mary Avery la presidenza onoraria del neonato Comitato per il Sud di Amcham Italy](#)

Non si trovano dipendenti. Colpa delle decisioni confuse post-Covid e dei sussidi a pioggia

Turismo: caccia allo stagionale

Settemila posti vacanti in Romagna, cinquemila nelle Dolomiti

DI CARLO VALENTINI

Anche lungo le coste alberghi e ristoranti hanno riaperto e ci sarebbe il tutto esaurito. Ma gli operatori arrancano. Non per i divieti che cadranno totalmente solo tra qualche settimana ma perché non riescono a trovare personale. C'è la crisi, sottolinea l'Istat a colpi di statistiche, aggiungendo che rispetto a marzo dello scorso anno, le persone in cerca di lavoro risultano fortemente in crescita (+35,4%, pari a +652mila unità), a causa dell'eccezionale crollo dell'occupazione.

Ma nessuno si presenta agli SoS di albergatori e ristoratori. È vero che si tratta di lavori stagionali, ma in genere sono ben retribuiti e possono costituire un parcheggio in attesa di un posto stabile di lavoro. Gli imprenditori del turismo mettono sotto accusa le incertezze sui tempi di ripresa delle attività e il reddito di cittadinanza (e sussidi similari): meglio starsene a casa percependo il contributo che timbrare il cartellino. Così, con buona pace dell'Istat, nelle principali località turistiche c'è la caccia allo stagionale. Con alberghi, ristoranti e simili aperti a metà perché manca il personale. L'allarme è lanciato dalle associazioni di categoria: a Draghi si chiede di passare dalle parole ai fatti, cioè dall'assistenzialismo che nulla smuove a una politica attiva del lavoro, evitando la grave discrasia tra domanda e offerta.

In Romagna gli albergatori hanno addirittura creato un apposito sito web per convincere i giovani (ma anche i meno giovani) a farsi avanti. Si intitola www.cercolavoroinhotel.it. Qui è possibile non solo rintrac-

ciare le offerte di lavoro ma partecipare on line a corsi di formazione, in modo da potere lavorare quasi subito, senza intoppi burocratici.

Spiega **Luca Cevoli**, direttore di Federalberghi Riccione: «Ci aspettiamo una bellissima stagione estiva, serve personale e vogliamo aiutare chi è disponibile a districarsi in questo mondo. In genere sono sprovvisti di formazione sulla sicurezza sul lavoro, il pronto soccorso, la squadra antincendio e il libretto alimentarista, lacune che risolviamo facendoglieli in loco o attraverso la Fad, la formazione a distanza. Ai canonici problemi, si è aggiunto ora il recepimento dei protocolli: bisogna cioè che siano istruiti per bene sul lavorare con la mascherina o i guanti, sul monitorare che i turisti siano rispettosi delle direttive». La formazione a distanza cerca di invogliare a impegnarsi nel lavoro estivo.

Anche Giuseppe Del Magno vorrebbe ridurre la forbice tra domanda e offerta di lavoro in Romagna. È il coordinatore di Domani...io, un progetto regionale di orientamento al lavoro.

Dice: «Fino a qualche tempo fa era normale iniziare a fare la stagione già a 14 anni, ora è invece riservata in pratica ai maggiorenti viste le normative vincolanti per i datori di lavoro (tra cui due giorni di riposo invece che uno ma con i nostri ritmi si tratta di un freno assoluto) e i ragazzi di quarta e di quinta superiore non hanno ancora avuto quel contatto con il mondo del lavoro che si maturava sul campo da adolescenti. Questo fa sì che l'atteggiamento sia culturalmente diverso: il lavoro non è più prioritario come in passato, diventa una delle tante alternative insieme ai viaggi studio e all'esperienza di apprendimento all'estero».

Nella sola riviera romagnola ci sono 7 mila posti

che non si riescono a coprire. «Tante richieste da parte degli alberghi, pochissime disponibilità a lavorare. Un'occupazione, anche se stagionale, non è da buttare, soprattutto in tempi di crisi». È stata anche costituita l'Associazione nazionale lavoratori stagionali e uno dei suoi dirigenti, **Nicoletta De Cristofaro**, ammette: «È vero che molte attività cercano

lavoratori per l'estate ma spesso la non lunga durata dei contratti insieme agli strumenti di welfare che per fortuna aiutano noi stagionali, è un disincentivo rispetto all'accettare un contratto». Mentre **Corrado della Vista** è un albergatore riminese, a capo di Devira Group Hotel: «Mancano il 40% degli stagionali. Molti dicono di temere di perdere reddito di cittadinanza, reddito d'emergenza, disoccupazione o altri strumenti di welfare. Li capisco, ma il sistema riviera ha un problema. Anche perché mancano strumenti di assunzione flessibili come erano i voucher, ora cancellati».

Non meglio va in Puglia, la regione che, secondo un'indagine di Demoskopika in collaborazione con **l'università del Sannio**, avrà la prossima estate il maggiore incremento di vacanzieri. Secondo le proiezioni si conteranno 1,9 milioni di arrivi (+13,6% rispetto al 2020) e 10,6 milioni di presenze (+33,9%).

Ma chi accoglierà questa massa di turisti? Dice il presidente nazionale del Sindacato italiano balneari, **Antonio Capacchione**: «Solo negli stabilimenti balneari siamo pronti per 25mila assunzioni. Ma non riusciamo a trovare personale». Concorde **Francesco Caizzi**, presidente di Federalberghi Puglia: «È un problema sottovalutato. Non

c'è personale stagionale, i nostri collaboratori hanno deciso di andare a lavorare nelle strutture in Spagna e Grecia. I ragazzi preferiscono mantenere il reddito di cittadinanza».

Anche in montagna la situazione è tesa e la racconta **Stefano Calvi**, sindacalista della Fisascat Cisl a Belluno, con giurisdizione sulle Dolomiti: «Sono più di 5mila i posti di lavoro stagionali che potrebbero essere occupati quest'estate. Ma oltre un migliaio rimarranno scoperti e sarà un grave danno per l'offerta turistica».

Il fatto è che secondo Fipe-Concommercio nel settore alberghiero e ristorazione si sono persi 514mila posti di lavoro. È singolare che scattata la ripresa non si registri almeno una loro parziale rioccupazione. Commenta **Aldo Cursano**, vicepresidente Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi): «Dopo mesi di forzata inattività senza stipendio e con ristori insufficienti o inesistenti, molti dipendenti non hanno avuto altra scelta se non quella di abbandonare definitivamente la professione per dedicarsi ad altro».

Mentre altri, soprattutto i più giovani, hanno fatto la valigia per andare a lavorare in Spagna o in Grecia, dove la ripresa delle attività in vista dell'estate è stata pianificata da tempo, con regole e tempi certi. Abbiamo perso un patrimonio di competenze che costituivano un patrimonio di grande valore per l'offerta italiana nell'ambito dell'ospitalità, famosa in tutto il mondo. Ora al governo chiediamo che si mettano in campo misure per far sì che il lavoro nel nostro settore torni a essere attrattivo. Ma deve anche sostenere la formazione, dal momento che le chiuse hanno impattato pure sull'attività delle scuole alberghiere, a causa dell'impossibilità di effettuare le necessarie ore di stage».

© Riproduzione riservata

LO SCENARIO

Ettore Mautone

Entro la metà di giugno la Campania potrebbe centrare il traguardo per passare in zona bianca, ossia in un'area di minime restrizioni che consenta di accompagnare con i migliori presupposti le stagioni estiva e la ripresa del turismo. Se tutto va bene dunque, dopo aver subito in pieno la seconda e terza ondata epidemica, la regione si avvierebbe a un'estate più tranquilla in anticipo sulle previsioni di un'Italia tutta colorata di bianca preventivata per la fine del prossimo mese.

L'INCIDENZA

Nella settimana in corso, per la prima volta da mesi, la lancetta del termometro che misura la febbre del coronavirus in Campania è scesa sotto la soglia del rosso. A rasserenare lo scenario c'è anche il dato, segnalato dall'inchiesta del *Mattino*, del numero degli attualmente positivi in realtà molto più basso rispetto a quanto riporta il cruscotto ufficiale diffuso dalla Protezione civile nazionale a causa di un ritardo nella cancellazione di circa 56 mila persone guarite e negativizzate a Sars-Cov-2, che è in corso di correzione. Una novità che cancella l'«anomalia» della bassa ospedalizzazione di casi registrata sin dallo scorso marzo rispetto alla massa dei positivi attivi.

LA NUOVA GRIGLIA

Nella nuova griglia di valutazione dell'epidemia, archiviato il peso avuto finora dall'indice di infettività del virus, a sedere sul trono degli indicatori resta soprattutto l'incidenza (il numero di nuovi casi registrati in sette giorni in rapporto a 100 mila abitanti) con il corollario della pressione sanitaria e ospedaliera. Nell'ultimo monitoraggio di venerdì scorso (dato aggiornato a giovedì 13 maggio) la

La lotta al coronavirus

Contagi, da metà giugno Campania in zona bianca

► Cala l'indice di diffusione dell'epidemia ► Determinante la campagna vaccinale e si attenua l'impatto sugli ospedali il 32% ha ricevuto almeno una dose



CONTAGI E VACCINI Migliora la situazione in Campania che «vede» la zona bianca

Campania ha fatto registrare un'incidenza di 146, valore di poco sotto il limite superiore che definisce a 150 il confine della zona arancione ma il miglioramento del parametro negli ultimi tre giorni è diventato netto. A ieri l'incidenza su 7 giorni è già ulteriormente calata a quota 112. Pertanto mantenendo l'attuale trend è credibile che al monitoraggio del 21

LA REGIONE POTREBBE ESSERE COVID FREE CON DUE SETTIMANE DI ANTICIPO RISPETTO ALLE PREVISIONI NAZIONALI

poi del 28 giugno si riescano a guadagnare una sessantina di punti di incidenza dimezzando il dato attuale. Un andamento che nella successiva settimana potrebbe essere ulteriormente corretto dall'aumento della massa di vaccinati. Fronte, quest'ultimo, in cui la Campania sta centrando tutti gli obiettivi in programma. Ad aiutare questo proce

preannunciato recupero delle 150mila dosi mancanti nel riparto tra le regioni che consentiranno di allargare alle categorie produttive e alle fasce di età più giovani la campagna di immunizzazione in corso. Pertanto la Campania potrebbe realisticamente centrare l'obiettivo di scendere al più basso gradino del rischio epidemico a metà giugno.

IL TREND

Del resto anche su una valutazione di più lungo periodo si comprende come lo scenario sia completamente mutato nell'arco dell'ultimo mese. Nell'ultima settimana la Campania ha fatto segnare una media di 1.040 casi al giorno contro i 1.320 della settimana precedente, i 1.710 delle due prime e oggi ha ridotto a circa un terzo il dato dei 1.910 di un mese fa. Se poi guardiamo alle corsie ospedaliere ci accorgiamo che i 96 posti di terapia intensiva occupati sono stati raggiunti in un calo piuttosto sostenuto (99 domenica scorsa, 119 una settimana fa, 143 due settimane fa e 146 quattro settimane fa). Anche le vaccinazioni, nonostante un rallentamento, si mantengono in media a quota 50 mila al giorno e al momento il 32 per cento della popolazione ha ricevuto almeno una dose e il 12,5 per cento è stato completamente vaccinato. Sia ieri sia l'altro ieri la Campania è andata molto bene anche sul fronte dei contagi scendendo sotto quota 600 non solo nel dato del lunedì (quando i tamponi sono tradizionalmente scarsi) ma anche ieri con il doppio dei test eseguiti, tanto che la percentuale dei positivi al tampone (che resta un elemento di cui tenere conto per valutare la situazione) segna il 4,59 per cento tornando ai valori di fine settembre. L'area bianca è pertanto alla portata della Campania nell'arco delle prossime tre settimane.

IL TIMING IN CAMPANIA



L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

RINNOVABILI L'ORO VERDE DEL SANNIO

Roberto Costanzo*

Settant'anni fa nasceva la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la Ceca. Oggi si punta a una politica europea di decarbonizzazione e quindi di sviluppo delle energie rinnovabili a sostegno della salute umana e ambientale.

Segue a pag. 24

Segue dalla prima di Cronaca

ENERGIE RINNOVABILI, L'ORO VERDE DEL SANNIO...

Roberto Costanzo*

Oltre che dell'economia. E questo per effetto della riduzione di importazione di energia fossile e nucleare.

Lo sostiene innanzitutto la presidente della Commissione Europea, Ursula Von Der Leyen, con il suo Green New Deal. Quindi non più carbone e nucleare ma vento e sole. Lungo questa linea il ministro Cingolani afferma che «dobbiamo aumentare di quasi dieci volte la produzione di energie rinnovabili»: questo significa che si deve puntare non solo sulla forza del vento ma anche su quella del sole, e pertanto occorre una globale pianificazione territoriale per

produrre energia ma senza danneggiare clima, paesaggio e agricoltura.

Va detto che in Italia, a differenza di altri Paesi europei, lo spazio più produttivo di energia fotovoltaica ed eolica si trova prevalentemente in montagna e nelle aree agricole, pertanto potremmo parlare di «agrivoltaico» e di «monteolico». Il Sannio, il cui territorio ricade totalmente lungo la dorsale appenninica, è naturalmente destinato a diventare una delle prime province impegnate in questo nuovo settore, con il rischio, però, di subire danni ambientali ed economici se permane l'assenza di una specifica politica regionale mirante alla pianifica-

zione degli insediamenti e alla definizione dei risarcimenti per le comunità locali.

In materia di fotovoltaico un'attenzione particolare merita l'agricoltura. Ce lo ricordano appunto i presidenti di Legambiente e Coldiretti, Maria Teresa Imparato e Gennaro Masiello, quando puntano su «impianti agrivoltaici per salvare la terra». Anche con i pannelli solari però si può fare eccessiva occupazione di suolo a danno del paesaggio e della produzione agricola, mentre i parchi eolici spesso provocano dissidi tra amministrazioni locali, Regione e imprese dell'industria energetica.

Occorre, come peraltro in-

dicano i presidenti di Legambiente e Coldiretti, un vero e proprio «delivery model che introduca la produzione fotovoltaica nelle aziende agricole integrandola con quelle delle colture», con la formula di agricoltura multifunzionale a norma del Decreto Legge numero 228 del 2001.

Nei terreni coltivabili soltanto l'agricoltore dovrebbe essere autorizzato a installare pannelli solari, in tal modo egli diventa anche produttore di energie rinnovabili, nell'ambito della cosiddetta «comunità energetica», che merita anch'essa una specifica regolamentazione, come hanno già fatto altre Regioni. Gli agricoltori, come altri cittadini che

istallano tetti fotovoltaici per produrre energia elettrica non solo per il consumo proprio, diventano «prosumer» cioè produttori-consumatori.

La legge regionale dovrebbe stabilire, tra l'altro, l'assegnazione a titolo gratuito alle comunità locali di almeno il 10% dell'energia ivi prodotta: i nostri paesi ne trarrebbero un forte vantaggio sia economico che ecologico. In questo contesto andrebbero previsti anche i centri intercomunali di accumulo.

Oggi gli amministratori comunali molto spesso si dividono in chi cerca di negoziare, più o meno riservatamente, con gli industriali del vento sperando di trarre vantaggi speciali per il proprio comu-

ne, e chi invece, più spavaldamente, dichiara guerra alle pale eoliche per evitare l'invasione dell'industria del vento dimenticando che nell'ambito della transizione ecologica, di cui tanto si parla oggi, le fonti rinnovabili rappresentano il futuro dell'energia e dell'economia. Fonti rinnovabili, la cui alternativa oggi è costituita soltanto dal fossile e dal nucleare. Eppure vi è chi ancora crede nell'incompatibilità tra parchi eolici e parchi naturali.

Questo vale soprattutto per un territorio, come il Sannio, in cui le energie rinnovabili rappresentano primarie risorse produttive. L'oro verde della dorsale appenninica.

*già eurodeputato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MIA CITTÀ È LA MIA FORZA E IL MIO DOLORE

Gaetano Manfredi

Napoli è la mia forza e il mio dolore.

È la città dove mi sono formato, che ha ispirato la mia vita e reso l'uomo che sono. Tanta parte del mio percorso professionale dipende da quanto Napoli mi ha donato: il carattere, la tenacia e il sentimento.

Questa città è la mia più grande fortuna, le sono grato. Perciò, ogni volta che ho assunto un ruolo di responsabilità, ho sempre cercato di ricambiare, dedicando a lei testa, cuore e azioni, indirizzate anzitutto ai giovani, ai nostri ragazzi. Ho cercato di dimostrare insieme a loro, e con il lavoro quotidiano, che Napoli non è una periferia del Nord Italia bensì il potenziale centro del futuro europeo, ben consapevole che nel mondo globalizzato le idee sono il bene più prezioso. Napoli è la capitale mondiale della creatività, bisogna soltanto metterla a reddito.

È sui ragazzi, su quello che avrei potuto costruire per loro, che in questi giorni ho fissato il mio pensiero. Mentre tante napoletane e napoletani, oltre che esponenti politici nazionali e locali, mi sollecitavano a valutare la disponibilità a candidarmi a sindaco, il cuore fibrillava e la testa ragionava.

Lusingato e riconoscente, come è mia abitudine, mi sono messo a studiare. E ho scoperto il dolore.

Il Comune presenta una situazione economica e organizzativa drammatica. Le passività superano abbondantemente i cinque miliardi di euro, tra debiti e crediti inesigibili. Le partecipate sono in piena crisi e si prospettano difficoltà a erogare i servizi. La macchina amministrativa è povera di personale e competenze indispensabili. La capacità di spesa corrente è azzerata. Siamo, di fatto, in dissesto. Un dissesto che dovrà essere dichiarato o dal sindaco Luigi de Magistris entro qualche giorno o dal nuovo sindaco a fine anno. Sarei felicissimo se venissi smentito su questi dati drammatici, ma temo che saranno confermati. La conseguenza è che, in queste condizioni della città, il sindaco diventa un commissario liquidatore.

I napoletani, legittimamente, hanno aspettative altissime. Ambiscono ad avere trasporti efficienti, strade riparate e pulite, asili nido, centri per gli anziani, impianti sportivi, parchi pubblici e condizioni di vita quotidiana adeguate ai migliori standard nazionali e internazionali. E questa è soltanto l'ordinaria amministrazione. Ma chiedono anche altro, vogliono evolvere verso la trasformazione digitale, il turismo sostenibile, l'economia circolare, i diritti di cittadinanza. Ambiscono a fare di Napoli, seppur mantenendo tutte le sue formidabili tipicità, una città europea a pieno titolo come è stata sempre nella sua storia.

A queste sollecitazioni ho risposto sempre con grande ponderazione, scambiata a volte per eccessiva prudenza. Ma chi mi conosce sa bene che preferisco la concretezza alle parole vuote.

Il dissesto e i conseguenti vincoli di bilancio, in questa fase di grande sofferenza sociale a valle della crisi pandemica, creerebbero ferite profonde e azzoperebbero immediatamente il desiderio di ripartenza che tutti noi abbiamo. Alle aspettative si sostituirebbe la frustrazione. I più deboli pagherebbero il prezzo più alto. Sarebbe una fase lontana dalla mia visione di società e dai miei valori.

Soltanto un intervento legislativo di riequilibrio - un immediato, incisivo e concreto "Patto per Napoli" - può garantire alla città un futuro di sviluppo. Un Patto privo di artifici contabili, colmo di realtà, basato su uno stralcio del debito con un commissario straordinario come fatto per Roma e un piano straordinario di investimenti nazionali e regionali. Un Patto per un nuovo slancio della comunità partenopea, coinvolta con le sue migliori risorse nell'amministrazione della città. Un Patto fra tutti coloro che vogliono bene a Napoli: imprenditori, civici, rappresentanti delle associazioni e del mondo del lavoro. Perché i soldi da soli non bastano, sono soltanto una precondizione: a Napoli servono anche risorse umane di primo livello, decise a impegnarsi

per la rinascita della città, a cominciare dalla giunta comunale, che dovrà essere di altissimo profilo e con le mani libere. Altrimenti pensare che si cancellano i problemi scegliendo il sindaco comporterà soltanto il continuo ripetersi di quello che già viviamo.

Il campo largo delle forze progressiste che si è costituito a Napoli e ha animato il governo a cui ho partecipato grazie alla scelta del presidente Conte, ha tutte le energie per guidare, su queste basi, lo sviluppo della città, anche con il sostegno della Regione Campania. Aggiungo però che la questione non riguarda solo il campo progressista. Dovrebbe investire l'intero arco istituzionale, da chi deciderà di candidarsi a sindaco per ogni parte politica al centrodestra, al Governo e al Parlamento. E dovrebbe palesarsi prima delle elezioni amministrative, per le urgenze già ricordate e per sgombrare il campo dall'equivoco che rappresenta un favore a questo o a quel sindaco. In ballo non ci sono tatticismi politici, guerre di posizione e carriere personali, che francamente mi provocano anche una certa inquietudine, a maggior ragione per le ulteriori difficoltà che rischiano di vivere Napoli e i napoletani aggravate dagli effetti della pandemia. In ballo c'è il futuro della città.

In questo quadro rinnovato, confermo quanto ho sempre detto: ognuno deve fare la sua parte. Ma al momento la mia disponibilità, in queste condizioni, sarebbe inutile perché non potrei fare quello che credo si debba fare: rispondere concretamente alle aspettative dei napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Amodio

Al via in NTT Data "Excellence School" Supporto formativo per studenti Stem

Formare e valorizzare giovani appassionati delle materie Stem, ossia Science, Technology, Engineering and Mathematics, garantendo loro un ingresso certo nel mondo del lavoro nonostante la pandemia. Sono questi gli obiettivi dell'Excellence School di Ntt Data per laureati, laureandi e diplomati del settore informatico. Il programma è gratuito, spiega Anna Amodio, Head of HR Ntt Data, con un mix di formazione da remoto, esperienze laboratoriali e un training on the job.